

Atelier - Trimestrale di poesia critica letteratura

Edizioni Atelier, 2010, pagg. 161, € 15

di Raffaele Piazza

Tra le riviste cartacee di poesia e letteratura, pubblicate in Italia, una delle più importanti è sicuramente Atelier, diretta da Giuliano Ladolfi e Andrea Temporelli; scorrendo l'indice del corposo numero di Atelier, che prendiamo in considerazione in questa sede, incontriamo le seguenti suddivisioni: Editoriale, Ottanta voglia di poesia di Andrea Temporelli, In questo numero, di Giuliano Ladolfi, L'Autore, Andrea Zanzotto il "novecento"; Notizie biobibliografiche, di Luigi Metropoli, Andrea Zanzotto: la poesia come flanerie linguistica, di Giuliano Ladolfi, L'inchiesta, Cabotaggio grullo e geniale per tastare la narrativa d'oggi, a cura di Andrea Temporelli, Il racconto, Voli lirici, di Paolo Lagazzi, L'intervista, Passeggiate intorno alla leggerezza, a cura di Giuliano Ladolfi, Saggi, Tagliate la leggerezza, di Riccardo Emmolo, Voci, Roberto Amato, Notizia biografica, Opere poesia, Bibliografia critica, Antologia della critica, Intercentri critici inediti, Esistere leggermente, di Andrea Girolla, Roberto Amato, "Abbiamo finito il cielo" di Giuliano Ladolfi, Il bisogno di confessione, Manlio Cancogni dialoga con Roberto Amato, Il recinto sacro della poesia, Colloquio tra Andrea Cirolla e Roberto Amato, Antologia di testi editi, Testi inediti, Letture, POESIA, Maria Grazia Calandrone, Sulla bocca di tutti, di Davide Nata, Valeria Ferrara, Lettera di Garibaldi, di Marco Godio, NARRATIVA, Niccolò Ammanniti

Io e te., di Marco Godio, Ross Raisin La rabbia giovane, di Edoardo Gino, SAGGISTICA, Ermanno Cavazzoni Il limbo delle fantastiche-rie, di Gennaro Di Biase, Paolo Lagazzi, Forme della leggerezza, di Bruna Dell’Agnese, Massimo Morasso In bianca maglia d’ortiche – Per un ritratto di Cristina Campo, di Marisa Cecchetti. Nello scritto intitolato In questo numero, Giuliano Ladolfi afferma che due sono i temi fondamentali del n. 60 di Atelier : La voglia di poesia e la leggerezza. Il primo costituisce il nucleo portante dell’editoriale di Andrea Temporelli , il quale rivolge una provocazione ai poeti degli Anni Ottanta, perché elevino la propria voce nella repubblica delle lettere, come ha fatto la generazione degli Anni Settanta. E sempre nel segno di una “poesia a misura d’uomo”, ideale presente in Atelier fin dalla fondazione, va considerato il lavoro, inserito nella rubrica L’Autore di Giuliano Ladolfi su Andrea Zanzotto, preceduto da una nota biobibliografica e da una documentata scheda critica di Luigi Metropoli. Lo scrittore considera la produzione dello scrittore veneto come risultato estremo, cui sia giunto il divorzio tra parola e realtà, emblema del degrado novecentesco della poesia e della critica. Prosegue l’inchiesta di Andrea Temporelli sulla narrativa contemporanea con l’intervista a Marco Candida, Alessandro D’Avenia, Antonella Lattanzi, Flavio Santi, Maurizio Torchio, Filippo Tuera e Ade Zeno. Il tema della leggerezza viene trattato in diverse rubriche. Paolo Lagazzi, autore di un saggio su tale argomento, presente in Letture, presenta un racconto ed espone le sue concezioni nell’Intervista curata da Giuliano Ladolfi, approfondite in Saggi anche da Riccardo Emmondo, che compie un puntuale paragone con Italo Calvino. Puntuale riferimenti sulla leggerezza sono presenti in molti studi su un poeta appartato, ma di indubbio valore, come Roberto Amato. A lui viene dedicata la rubrica Voci, che propone oltre ad un accurato apparato bibliografico e critico, un’ampia selezione dei testi. In Letture argomentati studi su pubblicazioni poetiche, narrative e saggistiche concludono il numero. Nell’Editoriale Andrea Temporelli afferma che, proprio perché maggiormente negletto, l’ambito della poesia resta il migliore per valutare la reale consistenza delle nuove proposte. A quel che ci risulta si registra però un calo d’intraprendenza, rispetto a qualche anno fa, tra i trentenni d’oggi, All’ondata di antologie dedicate ai giovani nati negli anni Settanta, non si appuntano ancora iniziative tra i più giovani, mentre se ne erano registrate a ritroso, se non con iniziative corali, con semplici assunzioni di responsabilità da parte di quelle voci che dovevano riscattarsi, in extremis, dal limbo. Meno male dirà qualcuno, vista l’insana inflazione editoriale precedente. E sia pure; lungi da noi l’auspicio di un nuovo profluvio di antologie di

trentenni solo per replicare un fenomeno senza interrogarsi sulle ragioni endogene del medesimo. Qualche timido e precoce tentativo, in tal senso, è stato già fatto e anche noi di Atelier ci eravamo a suo tempo interrogati sulla sensatezza di un reale investimento di attenzione nei confronti dei più giovani (ma eravamo giunti alla conclusione che il primo passo non dovesse spettare a noi e che fosse meglio spezzare il trend editoriale fine a sé stesso). L'aspetto su cui interrogarsi semmai, è che tutta quell'inattesa esplosione d'interesse rispondeva anche all'audacia dimostrata da tanti giovani attraverso riviste, festival, blog e molteplici iniziative culturali, che sembrano venir meno se l'analisi si sposta ai ventenni-trentenni d'oggi.